

Caro-bollette, la provocazione di alcune attività: lavorare al buio, luci e insegne spente

Cosa succederebbe in una città se i negozi spegnessero la luce? Schiacciati dal peso delle bollette energetiche, i commercianti ed i ristoratori hanno dato vita nei giorni scorsi ad una iniziativa simbolica, a partecipazione libera. Hanno spento le insegne dopo le 20 e, in alcuni casi, anche le luci all'interno della propria attività.

A rispondere all'invito della Fipe (Federazione Pubblici Esercizi) sono state diverse attività, alcune anche piuttosto note. Librerie, ristoranti, bar, negozi: in diversi hanno spento la luce. Difficile avere un dato complessivo della partecipazione e della condivisione del momento di protesta. Ma come spiega il presidente provinciale della Fipe, Maurizio Filoramo, "Il buio di un'insegna spenta perchè un negozio, un bar non ce la fa più e chiude, forse non dà nell'occhio. Ma spegnere le insegne di intere vie dà prova di quello che davvero può accadere se non troviamo una soluzione".

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/09/VID-20220915-WA0112.mp4>

Le luci delle attività commerciali e dei servizi di ristorazione "trasferiscono, visivamente, la vitalità di un tessuto urbano; con il caro energia registrato e che non accenna a diminuire, sono migliaia le aziende destinate alla chiusura e migliaia i lavoratori costretti a rinunciare al proprio impiego", ripetono le associazioni di categoria nazionali.

"Siamo dinanzi all'ennesima crisi sociale – spiega Filoramo – gli imprenditori sono con le spalle al muro: o pagano le

bollette o pagano il personale, consapevoli che la riduzione degli impiegati non consente di fornire il servizio ed il mancato pagamento delle forniture porta alla chiusura inevitabile dell'attività".